

Premio Architettura Alto Adige, la responsabilità del costruire

La cerimonia a Castel Mareccio: 32 finalisti per molti progetti edilizi innovativi

BOLZANO L'undicesima edizione del «Premio Architettura Alto Adige», celebrata ieri sera a Castel Mareccio, ha sancito un principio chiaro: costruire, oggi, è un gesto di responsabilità civile. Davanti a una platea di professionisti e autorità sono stati svelati i vincitori del contest coordinato da Thomas Huck e organizzato congiuntamente dall'Ordine degli Architetti altoatesino e dalla Fondazione Architettura Alto Adige: le 150 candidature si sono ridotte a 32 nomi finalisti scelti, tra Salorno e Brennero, dai giurati Anna Popelka, Katharina Volgger e Matteo Motti.

I progetti premiati, sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dallo sponsor edile Schweigkofler, hanno convinto per la loro capacità di dialogare con la storia, a volte anche suscitando dibattiti accesi «perché l'architettura, se è viva, deve saper dividere e far discutere». Nella categoria «Cura dell'esistente» trionfa la Vecchia casa canonica di Tarces firmata da Christian Kapeller: non un restauro nostalgico ma un cantiere aperto, un «non finito» che accetta il passare del tempo come un valore. Per «Costruire nell'esistente» brilla lo Zischglhof di Pavol Mikolajcak Architects, un maso in cui il confine tra vecchio e nuovo sfuma in un'atmosfera quasi teatrale, sorretta da un basa-



Villa a Laces Il premio della categoria «Abitare» è andato a Gartenheim di VuotoVolume

mento massiccio che trasforma il privato in spazio monumentale.

Il premio per gli «Interni» va invece a Pedevilla Architects per la sede di Beton Eisack. Qui il cemento non è solo materiale, è narrazione: ogni superficie degli uffici racconta il processo del getto e della levigatura, trasformando la sede aziendale in un campo di prova sacrale per la materia. La categoria «Architettura giovane» vede un ex aequo. Da una parte lo Studio Paradiso con la Cappella funeraria di San Lorenzo: un intervento minimo in cui una porta a due battenti diventa il diaframma che comunica alla comunità il tempo del ricordo. Dall'altra l'architetto Philipp

Steger con il recupero del vecchio fienile al Maso Mairegger, una «casa nella casa» radicale che nasconde il comfort contemporaneo dietro le assi di una struttura storica, quasi a voler restare invisibile al paesaggio turistico circostante.

Per la categoria «Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture sociali», lo studio Bergmeisterwolf convince con un approccio olistico nel cuore di Bressanone: gli interventi per l'Adler Historic Guesthouse e il Badhaus rigenerano il tessuto cittadino attraverso nuovi passaggi pedonali e spazi pubblici condivisi. Per la categoria «Pubblico», la nuova stazione dei vigili del fuoco a Vezzano, di Wielander, Trebo ed Egger con l'artista Mayr, rompe gli

schemi: i colori giallo e rosso delle divise diventano dettagli architettonici cangianti, nobilitando un edificio funzionale con un'anima pop e tecnologica.

In alta quota, a 2.734 metri, il Rifugio Passo Santner dello studio Senoner Tammerle si aggiudica la categoria «Lavoro e turismo» con una geometria cristallina che sembra scaturire direttamente dalla roccia, ex aequo con la foresteria per dipendenti Gretl am See degli architetti Flaim Prünster: un omaggio ludico e ironico all'opera di Othmar Barth, che risolve la carenza di manodopera con appartamenti accoglienti e un'atmosfera balneare d'altri tempi. Per l'«Abitare», vince Gartenheim di VuotoVolume Architetti, che reinventa la casa bifamiliare sovrapponendo due ville: una estroversa a terra, l'altra introversa sotto un tetto monumentale che celebra, in chiave moderna, le coperture alpine.

Infine, il premio speciale va a Basis Vinschgau Venosta: qui l'ex caserma Druso di Silandro diventa il simbolo del place making: non un gesto formale, ma un processo sociale continuo dove lo spazio viene rinegoziato ogni giorno dalla comunità. Un riconoscimento al coraggio di dare forma all'incontro, prima ancora che ai volumi.

Silvia M. C. Senette

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vincitori
Dalla canonica di Tarces al rifugio Santner fino alla caserma dei vigili di Vezzano